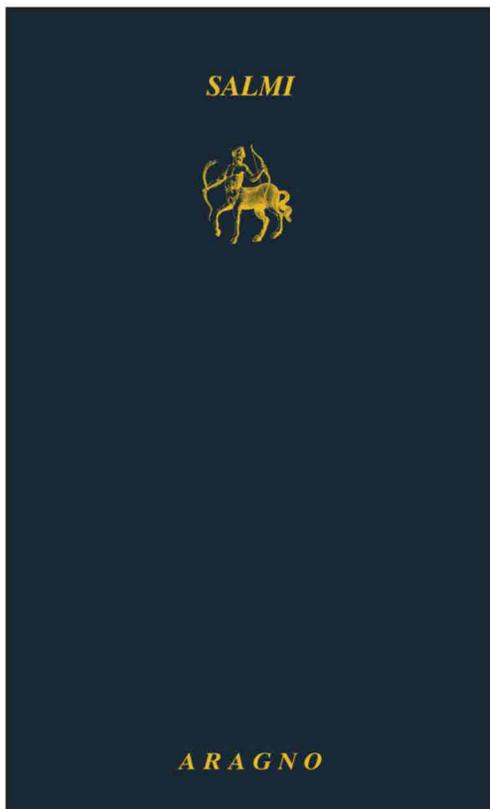


Spiraglio verso l'al di là



Salmi di Davide, poeta e soldato, bisogna sentirli, non semplicemente leggerli. Sono un documento poetico ma dalle mille implicazioni teologiche. Un testo letterario ma anche un'esperienza di fede, di attesa, di speranza, di giustizia, di divinazione.

Il loro ripetersi, il loro ritornare insistentemente, in centocinquanta modi differenti, sugli stessi temi, richieste, situazioni, ambascie, quasi in modo circolare e itinerante, non è fatto per la lettura distaccata e intellettuale, ma per la preghiera, l'ascolto e la meditazione.

Perché il già detto può allontanare un lettore che non colga il senso che sta proprio nel dire e ridire, nel ribadire come un mantra, come un suono interiore, quel che c'è da comprendere mentre si fa avanti la convinzione che ciò che è giusto non deve essere necessariamente chiaro. E che comprendere non significa sapere, dedurre, vedere con evidenza, svelare una volta per tutte il nascosto. Resta nei Salmi (e questa nuova tradizione e edizione curata per Aragno dal poeta Davide Brullo ne è un'ulteriore conferma) un margine molto ampio di mistero, che è lo spazio dell'intraducibilità dei linguaggi, lo spazio occupato da un Dio che non si fa capire e un uomo che non può, che non riesce a capire.

La razionalità non è qui la chiave dell'essere, non ogni cosa è o potrà essere illuminata e l'incontro tra l'uomo e Dio, se avviene, avviene

a un livello diverso da quello del logos. E' la verticalità, il senso della distanza infinita, della pochezza umana di fronte alla grandezza illimitata di Dio, il segreto dei Salmi. A proposito del bianco della pergamena che circonda le lettere, leggiamo nell'Introduzione che "la chiave per accedere al bianco, quasi una zattera, è la parola che ricorre con casuale costanza sul margine dei Salmi, selah. Forse è quello il crocevia del suono, il Polo che dà nitore di ritmo al rito, lo spiraglio verso l'al di là: il suo significato, in ogni caso, è oscuro."

Va da sé dunque, per fede, che Dio sia la salvezza, la quiete, il riparo, la trincea, la tenda eterna contro le angherie del mondo e della storia, dei malvagi e dei nemici (da guerriero Davide non può che ricorrere al suo linguaggio, quello militare, per parlare del Signore), ma Dio resta "insondabile" e "senza misura", spesso è "muto" o lontano, svia l'uomo "con tante vie", le sue leggi "sono incolmabili abissi", la sua presenza "balugina", la sua verità "sorpasa le nuvole", egli è "l'oscurità che fodera". La parola umana non lo avvicina, ma lo invoca e lo chiama.

Ci troviamo chiaramente di fronte a un testamento mistico. Forse questo spiega l'interesse per i Salmi di pensatori come Paul Celan, Emil Cioran e Guido Ceronetti, che - da una posizione gnostica - ne curò una famosa traduzione.

Salmi, a cura di Davide Brullo, Aragno, 2021, pp. 429, euro 20.00

Stefano Cazzato

